

Saverio Palatella, Corporate

Federico Poletti, Redattori/Stylist



Exhibit to Go

www.vogue.it/
trends/il-blog-
delle-tendenze

252



Knitwear's history by Federico Poletti

Maglieria ad alto contenuto creativo in mostra al Museo della moda di Anversa. Un percorso evolutivo, dai capi storici alle creazioni futuribili di giovani talenti

Dall'alto e in senso orario. Un'immagine della collezione "Body, skin and hair" di Sandra Backlund; foto Johan Renek. Uno scatto di Mario Testino per una campagna di Missoni. Grace Kelly in un'immagine dell'archivio Pringle of Scotland. Foto courtesy Momu di Anversa. La mostra "Unravel. Knitwear in fashion" è aperta dal 18/3 al 14/8 (momu.be).

La maglieria, tornata protagonista nel guardaroba, da questo mese è al centro di una retrospettiva al Museo della moda di Anversa: "Unravel. Knitwear in fashion", dove si ripercorre l'evoluzione di un segmento che continua a giocare un ruolo importante nella storia della moda. Lo stesso titolo, "Unravel" (svelare) rivela che è un progetto ambizioso, che mira a districare una storia complessa per arrivare a coglierne l'essenza, ovvero i rapporti tra maglieria, moda e società. Un viaggio che inizia nel XIX secolo e continua fino a oggi, a dimostrazione della popolarità ottenuta da quel prodotto sia sulle passerelle, grazie alle creazioni firmate dai più celebrati designers, sia nella vita quotidiana.

Un tema affascinante e complesso che le curatrici della mostra – Emmanuelle Dirix e Karen Van Godtsenhoven – hanno trattato con lo sguardo concettuale, tipico della Scuola di Anversa. "Unravel", infatti, significa anche "decostruire", e viene inteso con accezione positiva, per cui con questo processo si arriva poi a una sintesi, come dimostrano anche le creazioni più sperimentali in maglia di Raf Simons, Maison Martin Margiela, A.F. Vandevorst e Ann Salens, designers di Anversa a cui viene dedicato uno speciale omaggio. Un doppio binario, storico e tematico, svela l'aspetto creativo e produttivo della maglieria tramite capi d'archivio di Elsa Schiaparelli, Coco

Chanel e Jean Patou, passando per alcuni protagonisti della moda internazionale come Vivienne Westwood, Sonia Rykiel, Azzedine Alaïa, Comme des Garçons, fino ai più promettenti talenti quali Sandra Backlund e Mark Fast. Grazie al suggestivo allestimento creato da Bob Verhelst e alla selezione di numerosi outfit, materiali iconografici e video, emerge con chiarezza anche il contributo creativo dei diversi paesi con generazioni di designers a confronto. Nella storia della maglieria, l'Italia riveste un ruolo determinante, sia per l'aspetto creativo, sia per quello produttivo. In mostra e in catalogo è documentato il senso dello stile italiano attraverso gli abiti a mosaico multicolor di Missoni e Krizia, le linee pure di Laura Biagiotti, le forme costruite di Gianfranco Ferré, fino alle creazioni più recenti di Giorgio Armani, Prada, Antonio Marras e Malo. E, ancora, le sperimentazioni di Saverio Palatella, che ha utilizzato la tecnologia wholegarment per creare abiti di maglia in 3D senza cuciture. A testimoniare il dialogo tra sperimentazione tecnica e ricerca del comfort è il "caso Benetton", azienda che dagli anni Sessanta ha portato la maglieria e la gioia del colore nel quotidiano. Se queste sono realtà conosciute, restano talvolta in secondo piano le aziende italiane specializzate nel prodotto d'alta gamma: una industria creativa a supporto della moda che oggi sviluppa e produce la maggior parte della maglieria firmata dai designers più all'avanguardia e dalle maisons del lusso. La mostra conferma la viva attenzione per il segmento, che, pur conoscendo fortune alterne, non è mai scomparso del tutto, registrando un rinnovato interesse nei giovani grazie alle infinite possibilità di lavorazione e interpretazione. Un fenomeno attuale e fonte di ispirazione per la moda di fascia alta.